

SCATTANO LA ROMA E LA JUVE

Sandro Mazzola batte il Lanerossi (1-0) e sciupa un rigore «regalato»

Fiorentina-Torino, partita da dimenticare

Inter: lieve miglioramento ma problemi doppi per H-H

Gioco duro, 5 ammoniti e Ferrini espulso (1-1)

Infatti, Benitez è stato forse il più bravo e Suarez ha dato segni di ripresa: quando rientrerà Nielsen chi verrà sacrificato? - Ferruccio Mazzola ha deluso

Uno svarione di Albertosi apre la strada ai granata - Meroni fallisce un rigore - De Sisti pareggia per i viola

MARCATORE: Mazzola 1 al 19' del primo tempo.

INTER: Sartì, Burginich, Facchetti, Benitez, Butti, Landini, Domenghini, Mazzola II, Mazzola I, Suarez, Corso.

L.R. VICENZA: Negri; Volpato, Rossetti; Gregori, Piamplani, Calosi; Bicieli, Gori, Vincio, Demarco, Fontana.

ARBITRO: Bernardis, di Trieste.

NOTE: Giornata quasi estiva, con sole sfavante, terreno buono e 45 mila spettatori, di cui 35 mila paganti per un incasso di L. 47.976.000. Lievi incidenti a Marzola I e II, Suarez e Domenghini. Ammoniti per falli Vincio, Volpato e Dotti, Angoli: 3 a 1 (2 a 0) per l'Inter.

destinati ad un comico insuccesso. Facchetti che ormai non si sa più cosa sia, terzino no, mediano nemmeno Ala? La posizione è quella ma le attitudini no dovevano risultare che un'allela monstre quale Giacinto rimane tagliato fuori dalla partita, come è successo oggi in Inter-Lanerossi.

Come vedete, sono ancora più ombre che luci, più interrogativi irrisolti che sciolti, più dubbi che certezze, a cominciare da quel che spizzico, secondo i ben noti genio e sregolatezza, con troppe pause assenteistiche. Ma Corso, lo sapete, va preso com'è.

Chi invece va corretto alla svelta è l'arbitro Bernardis, le cui sviste macroscopiche hanno avuto, comunque, il pregio di elettrizzare una partita altrimenti noiosetta. L'arbitro ha sbagliato almeno cinque valutazioni su dieci: un bel record, non c'è che dire!



INTER-L.R. VICENZA — Sandro Mazzola ha calciato, la palla (coperta da Negri) entrerà in porta senza che il portiere vicentino riesca neppure a sfiorarla.

MILANO, 8 ottobre

1-0: l'ammalata ha preso il brodo della prima vittoria, manifestando qualche modesto miglioramento che, però, non autorizza ancora a ritenere vicinissima la guarigione. Parliamo dell'Inter, naturalmente, e dei suoi sforzi per ritornare quella di una volta.

Praticamente, la partita si apre col gol di Sandro al 19'. Un bel gol, frutto di una azione rapidissima, precisa, geometrica, anche se l'arrivo di Corso (che sinora ha dormito) sulla palla. Beccato dal fischi, il mancino di Mazzola, girato in avanti, si porta per venti metri in velocità e alla fine Sandro, evitato in area Calosi, tralatte freddamente l'attacco. Nel primo tempo è tutto.

La vittoria non è stata certo tale da muovere all'entusiasmo (1-0 parla chiaro in proposito), ma va detto che è meritata e che avrebbe potuto assumere proporzioni maggiori se Sandro Mazzola (pur sempre il migliore dell'attacco nerazzurro) non avesse fallito un'occasione importantissima a per tu con Negri e, soprattutto, non avesse calciato a lato un rigore al 25' della ripresa. Questo rigore, a dir la verità, era risultato più un parto dell'accesa fantasia dell'arbitro Bernardis che un obiettivo danno subito dall'Inter, giacché l'intervento di Corso, naturalmente, di Calosi su Sandro Mazzola andava al massimo punto con un «due calci» in area.

Bel sinistro di Ferruccio fuori di poco al 36', un'uscita di Sartì che costringe Gori a tirare precipitosamente alto (42') e ammonizione di Vincio (44') che tenta due volte di sgambettare Burzio: nel primo tempo è tutto.

La ripresa è più movimentata. Corso (13') spreca con un tirucolo parato una travolgente discesa di Benitez; Mazzola I resta in piedi in area (13') nonostante una falciata da rigore di Volpato (se fosse caduto, era un rigore netto); Mazzola II rade il palo in diagonale su sgroppata del solito Benitez.

Secco 3-0 dei liguri al Mantova

Sampdoria: con Cristin tornano gol e vittoria



SAMPDORIA-MANTOVA — La prima rete blucerchiata di Salvi

Atenuante per i virgiliani, l'infortunio occorso al terzino Scesa

MARCATORI: Salvi al 30' del p.t.; Cristin all'11' e al 34' della ripresa.

SAMPDORIA: Battara; Dordona; Garbarini; Sabatini, Merini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Franceschini.

MANTOVA: Girardi; Scesa, Pavinato; Zoff II, Spanio, Giannini; Sella, Catalano, Di Giacomo, Carraro, Salvemini.

ARBITRO: Toselli di Cornigliano.

NOTE: Splendida giornata di sole. Spettatori 15 mila circa di cui 8.084 paganti per un incasso di 9.343.000 lire. Il mantovano Scesa si è protetto con un gesto suntuoso e gineale ed è stato costretto ad abbandonare il campo al quarto d'ora della ripresa. Salvi (43') per il terzino Cristin che ha fatto rientrare il primo e decisivo gol. Il definitivo acquisto di Noletti.

DAL CORISPONDENTE

GENOVA, 8 ottobre

Sampdoria Mantova 3-0. È un risultato che rivela molte cose, anche se, forse, per il Mantova è piuttosto sconsigliabile, in quanto un paio di reti ha dovuto incassarle, quando il suo terzino destro Scesa si era infortunato ed era finito con l'abbandonare il campo.

Il Vicenza ha offerto una prova assai dignitosa in difesa e a centro-campo, mettendo in mostra i migliori giocatori del «motorino» Gregori (un tipo alla Poli e alla Colausi, ora elerne riserve dell'Inter) e in Volpato, terzino di maglia ma «stopper» di fatto su Sandro Mazzola. I centrocampisti hanno sempre ben protetto la retroguardia, ma, nonostante il prodigarsi di Bicieli, Demarco e Fontana, i servizi alle «punte» e gli inserimenti offensivi sono risultati troppo rari e avventurosi per lasciare il segno. È sì che Gori riesce a cominciare a spron battente, assecondato con gradissima «sete di vendetta» da Vincio: alla lunga, però, i due si sono spenti, sia per la guardia vigorosa (sin troppo) di Dotti e Burginich, sia perché abbandonando a se stessi la porta di Sartì, in definitiva, non ha corso pericoli, se si escludono un paio di agghiaccianti «lisci» di Landini.

Rodolfo Pagnini

L'eroe della domenica

LAURO

Ho letto da qualche parte, la settimana scorsa, che il comandante Lauro ha messo a punto un nuovo sistema terapeutico per guarire lesioni al menisco, contusioni, ematococchi, mal di denti e ginocchio della lavandaia; le lire ho letto, insomma, che il noto dirigente politico-sportivo-armoriale, indignato perché la gamba di Sivori non guariva, ha detto all'argentino: «Vuol guarire? Fiantala lì di curarti, mettiti a giocare che io ti do un premio». Gli ho detto: «Proabilmente anche per lui — per il comandante — tutte le mattine arrivano gosse, compresse, pozioni e linimenti e lui, incurante del danno economico che arreca a se stesso e del danno fisico che può arrecare a chi passa di sotto, butta tutto dalla finestra. Poi si compra un'altra nave e sta benissimo».

Per Sivori, quindi, Lauro ha consigliato impacchi di biglietti da 10 mila sul ginocchio e la salute è assicurata. E, si credessero? La cura non ha funzionato: gli impacchi di biglietti da 10 mila, le ipodermocisti di biglietti da mille non hanno fatto guarire il ginocchio di Sivori, che è finito egualmente all'ospedale come uno sterratore qualsiasi e

non ne ho urlato e non perdono. Eguali ai bambini, per volume di voce, spietatezza, instabilità emotiva e mancanza di controllo, sono i tifosi E Lauro ha fatto delle promesse a queste «cristiane» e gli ha promesso uno scudone più scudone di quello di Fiorè. Per il momento ha ottenuto solo di deludere tutti; ha messo insieme una squadra il cui passo tempo preferito sembra essere quello di litigare. Pessola con Montefusco, Montefusco con Bianchi, Bianchi con Juliano Canò col pallone, Sivori col ginocchio, Lauro con Sivori, il ginocchio di Sivori con il ginocchio di Fiorè, Fiorè con Pessola.

Però è successo quello che è successo, ma non è il risultato che conta quello che conta: è Sivori all'ospedale, col ginocchio pieno di liquido; un liquido diverso da quello che Lauro era pronto a sganciare dalle tasche per fare la squadra che gli desse una mano alle elezioni; i biglietti da 10 mila non sono assorbiti. Questo è il severo monito che il Napoli migliori e paggiatori, vince o perda, non cambia niente i soldi non bastano.

Il terzino di Cristin che ha fatto rientrare il primo e decisivo gol. Il definitivo acquisto di Noletti.

Naturalmente questo non vuol dire che gli altri blucerchiati siano rimasti a guardare. Per mezz'ora la Sampdoria, spesso ricorrendo anche a qualche scorrettezza che l'arbitro avrebbe fatto meglio a frenare con opportune ammonizioni. Ma al 30' Cristin si lanciava in una delle solite scorribande travolgenti gli avversari, per inviare al centro l'ormai consueto cross-sagittale sfruttabile dai compagni. All'appuntamento era pronto Salvi che, eludendo un tentativo di carica di Pavinato, finì a terra nella foga, ripresa nel sacco in una testa.

Nella ripresa il Mantova rimase praticamente in dieci uomini al terzo minuto, quando Scesa si produsse, non straripando di gioia, ma assolutamente inutilizzabile. E la Sampdoria, ovviamente, ne approfittò, pur senza dare nulla di testa la palla ad infilarsi all'incrocio dei pali.

Al 34', infine, Cristin fu, a sua volta, e a più di venti metri dalla porta avversaria, dava fuoco alle polveri, mandando in porta un bel colpo imprevedibile per Girardi: la palla veniva ritirata dal sacco affossato!

DAL CORISPONDENTE

CAGLIARI, 8 ottobre

Il centravanti atalantino Savoldi, a 2 dal termine, è riuscito a ridurre al minimo le proporzioni del punteggio, ma la vittoria dei cagliari è stata, ciò nondimeno, limpida e pienamente meritata. Non ha assunto maggiore risonanza solo per alcuni banali errori di Boninsegna e Rizzo nel chiudere manovre pericolose ed incisive. Dal che si può dire che il punteggio non rispecchia esattamente il volto dell'incontro, dominato dal rosso-scuro, avvertito sulla strada del pieno rendimento e capaci di fornire squarci di ottimo gioco, nonostante le assenze dei centravanti Savoldi e Longo, spietato guardiano dell'area di rigore, di un regista del centrocampo come Cera e del goleador Riva.

Si è dunque rivelata la forza reale del complesso, in grado di coprire le falle con una razionale disposizione tattica e con la manovra corale. E si è apprezzata anche la bravura dei rincalzi, già messi in luce a Bologna ed autore oggi

MARCATORI: Ferrini (T.) al 7' del p.t.; De Sisti (F.) al 22' della ripresa.

FIORENTINA: Albertosi; Pirovano; Rogora; Bertini; Ferrante; Brizi; Maraschi; Merlo; Amarildo; De Sisti; Chingari.

TORINO: Vieri; Poletti; Fossati; Pula; Cereser; Bulicchi; Meroni; Ferrini; Combin; Moschino; Carelli.

ARBITRO: Carminali, di Milano.

NOTE: Giornata di sole, temperatura calda, terreno soffice, spettatori paganti 33 mila (abbonati 10.500), per un incasso di 26.965.100 lire. Calci d'angolo 9-3 per la Fiorentina. Al 9' della ripresa Ferrini, che era già stato ammonito, è stato espulso dal campo. Ammoniti Combin, Pula, Poletti, Meroni. Dal 26' al 31' il primo tempo finisce con un tiro a vuoto del centrocampione stato al bordo del campo per una contusione cranica. Incidenti a Ferrini (leggera torsione della gamba sinistra), Fossati (leggero strarimento gamba sinistra), Cereser (leggera distorsione ginocchio sinistro).

DAL CORISPONDENTE

FIRENZE, 8 ottobre

Se i massimi dirigenti del calcio non interverranno subito, il campionato edizione '67-'68 finirà all'insegna della

MACRO: Mazzola 1 al 19' del primo tempo.

INTER: Sartì, Burginich, Facchetti, Benitez, Butti, Landini, Domenghini, Mazzola II, Mazzola I, Suarez, Corso.

L.R. VICENZA: Negri; Volpato, Rossetti; Gregori, Piamplani, Calosi; Bicieli, Gori, Vincio, Demarco, Fontana.

ARBITRO: Bernardis, di Trieste.

NOTE: Giornata quasi estiva, con sole sfavante, terreno buono e 45 mila spettatori, di cui 35 mila paganti per un incasso di L. 47.976.000. Lievi incidenti a Marzola I e II, Suarez e Domenghini. Ammoniti per falli Vincio, Volpato e Dotti, Angoli: 3 a 1 (2 a 0) per l'Inter.

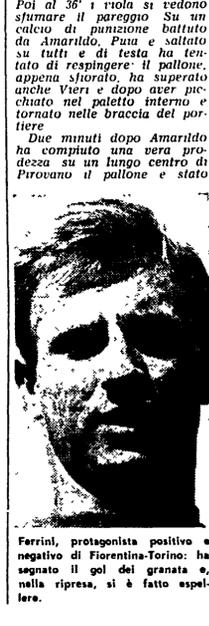
deviato di testa da Maraschi ed è finito nella conca centro dove si trovava appostato il brasiliano Amarildo, più pressato da Pula e riuscito a portarsi via la palla con il petto ed a calcare, con una mezza rovesciata il pallone ha sfiorato la traversa con Vieri.

I giocatori erano appena tornati in campo dopo il 11° posto e già il Torino poteva radoppiare il vantaggio e Brizi anticipa Combin. Lo stopper viola pesta però la sfera, cade e Combin agguancia il pallone e tenta un affondo. Brizi lo sgambetta e Carminali indica il dischetto di rigore.

Ancora Meroni, si fa il se glielo croce, prende la rim corsa e calcia al ralleatore Albertosi, che aveva già fatto un paio di passi in avanti intente e decia in calcio d'angolo.

A questo punto la partita si trasforma in un'andata e De Sisti, che aveva già fatto un paio di passi in avanti intente e decia in calcio d'angolo.

A questo punto la partita si trasforma in un'andata e De Sisti, che aveva già fatto un paio di passi in avanti intente e decia in calcio d'angolo.



Ferrini, protagonista positivo e negativo di Fiorentina-Torino, ha segnato il gol del vantaggio nella ripresa, si è fatto espellere.

DAL CORISPONDENTE

CAGLIARI, 8 ottobre

Il centravanti atalantino Savoldi, a 2 dal termine, è riuscito a ridurre al minimo le proporzioni del punteggio, ma la vittoria dei cagliari è stata, ciò nondimeno, limpida e pienamente meritata. Non ha assunto maggiore risonanza solo per alcuni banali errori di Boninsegna e Rizzo nel chiudere manovre pericolose ed incisive. Dal che si può dire che il punteggio non rispecchia esattamente il volto dell'incontro, dominato dal rosso-scuro, avvertito sulla strada del pieno rendimento e capaci di fornire squarci di ottimo gioco, nonostante le assenze dei centravanti Savoldi e Longo, spietato guardiano dell'area di rigore, di un regista del centrocampo come Cera e del goleador Riva.

L'Atalanta battuta a Cagliari (2-1)

A Nené e Boninsegna replica solo Savoldi

La squadra isolana, imbottita di rincalzi, ha rivelato la sua forza - Onesta partita giocata dai lombardi

MARCATORI: Nené (C.) al 15' del p.t.; Boninsegna (C.) al 6' e Savoldi (A.) al 43' della ripresa.

CAGLIARI: Pianta; Martiradonna; Longoni; Moro; Nicotri; Vesco; De Sisti; Boninsegna; Grattini; Hitchens.

ATALANTA: Cometti; Pesenti; Nodari; Fibri; Cella; Sestini; Bana; Meroni; Savoldi; Dell'Angelo; Rigotto.

ARB.: D'Acostino, di Roma.

DAL CORISPONDENTE

CAGLIARI, 8 ottobre

Il centravanti atalantino Savoldi, a 2 dal termine, è riuscito a ridurre al minimo le proporzioni del punteggio, ma la vittoria dei cagliari è stata, ciò nondimeno, limpida e pienamente meritata. Non ha assunto maggiore risonanza solo per alcuni banali errori di Boninsegna e Rizzo nel chiudere manovre pericolose ed incisive. Dal che si può dire che il punteggio non rispecchia esattamente il volto dell'incontro, dominato dal rosso-scuro, avvertito sulla strada del pieno rendimento e capaci di fornire squarci di ottimo gioco, nonostante le assenze dei centravanti Savoldi e Longo, spietato guardiano dell'area di rigore, di un regista del centrocampo come Cera e del goleador Riva.

di alcune magistrali parate, una delle quali ha sventato un gol sicuro.

Se positiva è stata la prestazione dei rincalzi, altrettanto si deve dire per tutti i titolari. Ineccepibili Martiradonna e Longoni insieme con due altri insidiosi nel dribbling, ma quasi costantemente infortunati, sono stati difesi nel complesso, però, che non è riuscita a realizzare ancora quell'ottimismo negli scambi che la fece tanto ammirare lo scorso anno. Ed è stato forse questo il punto più debole dello schieramento cagliaritano.

A centrocampo l'hanno fatto da dominatori uno splendido Nené, in grandissima forma, come gli capita ad ogni inizio di stagione, ed un Grattini capace di coprire anche la zona schiettamente occupata da Cera. È stato per questo che il mezzofianco ha trascinato la marcia di Dell'Angelo.

Resta da dire di Boninsegna un'indifferenza per la difesa atalantina nella quale ha costantemente messo lo scampiglio con scatti, fughe, diversioni, ma con un paio di ripetuti con Hitchens. Ha segnato un magnifico gol e un altro ne ha fatto battendo preciosamente in corsa dopo aver bruciato tre avversari.

L'Atalanta ha fatto onestamente la sua parte senza mai arrendersi di fronte alla superiorità di manovra degli avversari. Cometti ha fallito due uscite, ma non poteva alcunché sulle stangate di Nené e Boninsegna. Pesenti e Signorelli non sono stati in grado di bloccare gli scatenati numeri 9 e 11 rossoblù. Cella ha fatto del suo me-

glio per rimediare ai buchi dei compagni e si è reso utile anche in alcune incursioni offensive. Nodari non ha saputo sfruttare la relativa libertà concessagli dalla posizione arretrata di Nené e non è riuscito a bloccare le iniziative del brasiliano Pianta. La prestazione di Fibri, ridotto all'angolo di Rizzo Dell'attacco nerazzurro il più pericoloso e stato zaffro Savoldi mentre le altre hanno quasi sempre trovato la strada sbarrata. Un po' sfuocato Dell'Angelo, altre volte e in altre occasioni un miratore regista e infatti ha marciato. Decisamente in ombra Milan L'undici orobico è stato dunque sovrachiaro sia sul piano individuale che collettivo. Sensibile è apparsa nella giornata la differenza di classe fra le due compagini. L'Atalanta, tutta in un'aria, è stata battuta. La cronaca può essere ridotta alla descrizione del gol.

Nel primo tempo, al 15' Nené è raggiunto da un rigore lanciato da Martiradonna, scambiatosi con Boninsegna conver verso il centro e da fu tri' arpa fa partire una scellerata che si infila nell'angolo basso. Al 6' della ripresa Savoldi, in tandem, l'ultimo tocco e per il centravanti che si spazia sulla destra e infila impareggiabilmente Al 43', in una confusa mischia in area rosso blù, Savoldi trova lo spiraglio per battere l'ottimo Pianta.

Aldo Marica